

## LA PAROLA OGNI GIORNO

15/01/2021 Lectio sulla prima lettura di domenica 17/01/2021

Don Dario

Buongiorno a tutti, ben ritrovati per questo cammino di Lectio sulla prima lettura di domenica 17 gennaio, seconda domenica dopo l'Epifania, e anche domenica che coincide con la Giornata nazionale per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo religioso ebraico cristiano.

In questo cammino di Lectio, ci facciamo aiutare anche da questa indicazione, che è preziosa, perché guardando bene Gesù, noi scopriamo la fede ebraica, guardando bene il Nuovo Testamento noi scopriamo l'Antico, e ugualmente approfondendo l'Antico Testamento traluce il Nuovo, vedendo la fede dei nostri padri che hanno vissuto la storia che l'Antico Testamento racconta, noi vediamo Gesù, c'è questo continuo richiamo vicendevole.

Quindi, in questo orizzonte, ascoltiamo il testo di Isaia, un testo profondamente messianico, carico di poesia, ricco di luce.

ISAIA 25,6-10

*Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: "Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte".*

Un brano famoso, molto usato anche nel contesto della celebrazione dei funerali, per questa frase splendida: *eliminerà la morte per sempre*.

Ma è pieno di immagini, questo testo, di grande portata, perché è un testo messianico, è un testo che annuncia la promessa dell'epoca messianica.

E per noi, donne e uomini dell'anno 2021, del terzo millennio, che per certi versi è facile vedere l'adempimento di ciò che Isaia qui annuncia, perché l'epoca messianica è arrivata, è arrivata con Gesù. Poi è stata rifiutata, e questo rende tutto più complesso, ma è arrivata.

E infatti, ricordate che dicevo che leggendo l'Antico appare il Nuovo, nell'Antico si vede il volto di Gesù, proprio leggendo il testo ci accorgiamo che si sta descrivendo ciò che Gesù di Nazareth ha compiuto.

Torniamo al testo. *Preparerà il Signore degli eserciti per tutto il popolo, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti.* Come fa a non venire in mente la moltiplicazione dei pani, e quando si parla di vini eccellenti le nozze di Cana, che sono il Vangelo di domenica 17 gennaio. Vini raffinati nel modo più completo è anche dichiarato dal maestro di cerimonia, quello che dirige il banchetto delle nozze di Cana.

E poi continua. *Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre.*

È L'epoca messianica di Gesù, i suoi miracoli di risurrezione o di ritorno in vita, quello di Lazzaro, la figlia di Giairo, e molti altri, insieme alla capacità di strappare di Gesù, tutto il velo di dolore, di malattia, di fatica, con cui sempre si incontrava.

E poi quando il testo dice: *il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto.* Quanta consolazione è stato Gesù per tutti coloro che lui ha incontrato, anche semplicemente attraverso le sue parole, le persone sorridevano, il cuore esulta di gioia, le persone dicevano: non abbiamo mai sentito nessuno parlare così, e i bambini che gridano osanna nel tempio.

Gesù è il Messia. E poiché Gesù è il Messia con lui inizia l'epoca messianica.

E i Vangeli, soprattutto nella prima parte, raccontano il dispiegarsi dell'epoca messianica, questa grande meraviglia.

Nella prima parte, perché il dramma, mi verrebbe da dire con un'iperbole per certi versi, quasi neanche immaginato da Dio stesso, come si può pensare che dopo secoli e secoli di attesa, di profezie, di anelito al Messia e all'epoca messianica, quando il Messia e quindi l'epoca messianica arrivano, non potremmo certo pensare che vengano rifiutati. E invece è proprio ciò che è accaduto.

Il rifiuto si compie sulla croce, ma leggendo il Vangelo ci accorgiamo che già i primissimi movimenti di Gesù creano una resistenza, creano capannelli di scribi, di sadducei che già pensano di ucciderlo. Il dramma del rifiuto. Per cui noi siamo anche giustificati nel non riconoscere immediatamente nella narrazione dei Vangeli l'epoca messianica anche perché appena proposta è stata rifiutata, per usare un termine violento ma vero, è stata immediatamente abortita l'epoca messianica, ma è arrivata. L'essere immediatamente passata via e poi un altro paio di maniche del dramma poi di questo tempo stranissimo che c'è, che stiamo vivendo, da più di duemila anni, dopo la morte e la risurrezione del Signore Gesù.

E vorrei però approfondire questa morte e questa risurrezione, perché questo annuncio di Isaia, questo annuncio di Isaia dell'epoca messianica, questa attenzione a questi germogli di epoca messianica che con Gesù sono cresciuti, anche se poi la gelata li ha spazzati via, ci aiuta ad avere uno sguardo più profondo sia sulla croce sia sulla risurrezione.

Su questo vorrei fermarmi un po' con voi.

Possiamo quindi vedere la presenza di Gesù, la sua Pasqua. Possiamo vedere in filigrana la presenza di Gesù è la presenza dell'epoca messianica, purtroppo rifiutata.

Sul rifiuto dell'epoca messianica noi abbiamo anche qualche autore, qualche persona profondamente spirituale e di preghiera che ha dato una lettura molto particolare del dolore estremo che prova Gesù nell'orto del Getsemani, quando, secondo la versione di Luca suda addirittura sangue in solitudine

perché Pietro, Giacomo e Giovanni si addormentano. Questi autori sono partiti dal dire che l'immenso dolore che Gesù attraversa in quel momento (non si possono fare classifiche nel dolore, ma per certi versi il Getsemani è stato peggio per Gesù della stessa croce), l'immenso dolore di Gesù sia certamente generato dal fatto della sua morte, del suo rifiuto che conduce alla morte ignominiosa fuori dalla città, alla croce.

Ma parte del dolore del Getsemani è il rifiuto dell'epoca messianica. E rifiutare l'epoca messianica vuol dire che quei germogli di sconfitta della morte, di consolazione (cito ancora Isaia: *di lacrime asciugate dal volto di ciascuno*) che stavano iniziando e che sarebbero state destinate ad arrivare alla pienezza, tutto questo veniva spazzato via. E quindi se noi stessi, seduti in poltrona, di fronte a qualunque telegiornale, se proprio non ci troviamo con il cuore di pietra, soffriamo il dolore che si vede nel mondo, poi in questo momento di pandemia, però pensare quale deve essere stata la eccezione del Signore Gesù nell'intuire i secoli, i millenni, di dolore, di morte, di angoscia, di lacrime che ci sarebbero ancora stati perché si rifiuta lui e si rifiuta l'epoca messianica.

Infatti la storia dalla risurrezione di Gesù al suo ritorno è una storia strana, una storia singolare, tecnicamente si dice che la storia del *già e non ancora*, siamo *già* salvi ma dobbiamo *ancora* essere salvati, il Messia è *già* arrivato, ma deve *ancora* tornare.

Questa attenzione all'epoca messianica rifiutata ci fa cogliere ancora di più lo spessore della croce e la grandezza della risurrezione, perché magari non ci capita di pensare, e forse è anche giusto, perché la storia non si fa con i se, e non si fa con i se neanche riguardo a Gesù, quindi forse è anche inutile riguarda ragionare riguardo a cosa sarebbe avvenuto se Gesù non fosse stato rifiutato anche se la domanda è semplice. Se Gesù non fosse stato rifiutato, il paradiso in terra iniziava 2000 anni fa. Iniziava da lui e si sarebbe espanso in tutto l'universo, l'eliminazione delle lacrime, della morte, del dolore, dell'affanno, in Israele, nel mondo, nell'universo intero.

E la croce di Gesù poteva anche rappresentare la fine definitiva della salvezza dell'uomo. Il no dell'uomo così radicale, se non fosse stato sostenuto dall'amore immenso di Gesù e dalla generosità del Padre nella potenza e spirito Santo, poteva essere la fine definitiva, come quando uno perde l'unico treno che passa, una volta che l'hai perduto non c'è più.

La morte del Messia come la fine definitiva dell'epoca messianica.

Questo però non avviene, perché Gesù sulla croce, nonostante frasi tremende come ci riportano gli evangelisti Marco e Matteo (*Dio mio Dio mio, perché mi hai abbandonato*), non lascia il suo rapporto di amore con il Padre e con gli uomini, Luca è commovente in questo (le ultime parole di Gesù sono parole di perdono: *Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno*), quindi nonostante la croce, nonostante l'aspetto di totale rifiuto da parte dell'uomo, che la croce rappresenta, Gesù tiene il legame, e lo tiene con il Padre, e il Padre rilancia in un modo meraviglioso, unico, l'epoca messianica, che si compie pienamente in Gesù con la sua risurrezione, c'è un punto in cui l'epoca messianica si è compiuta pienamente: il Risorto, anzi per certi versi sono due, il Risorto e l'assunzione in cielo della Vergine maria.

Per tutto il resto siamo in mezzo al guado, già redenti perché la risurrezione di Gesù vuol dire un inizio posto di epoca messianica che non potrà poi essere rifiutato.

L'Apocalisse è chiarissima in questo. Quando il Signore tornerà, torna come vincitore, non è più possibile alcun rifiuto, il male e la morte vengono spazzati via senza che nessuno possa dire o fare nulla, per grazia di Dio, visto ciò che siamo capaci di combinare.

E questa è la meraviglia dei tempi che viviamo, che sono la certezza di una epoca messianica che nessuno potrà fermare, che però è tutto fuorché compiuto. Anzi, in questi tempi di pandemia forse ci sentiamo più lontani del solito dall'epoca messianica, dal paradiso, che non è una questione di nuvolette in cielo, è questione della vita su questa terra liberata da - torno a Isaia è così concludo con le sue parole: *Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre.*

Quindi, l'epoca messianica è questa vita, senza la morte, senza tutte le conseguenze della morte, una vita che non riusciamo nemmeno ad immaginarci, e che noi attendiamo.

Attendiamo in ritorno del Messia, la pienezza dell'epoca messianica, di cui qualcosa abbiamo già intravisto, e non vediamo l'ora di vederla del tutto.

Buona domenica, buona riscoperta delle radici ebraiche che esistono in ciascuno di noi.

Buona preghiera, soprattutto la preghiera del padre nostro: venga il tuo Regno, perché preso si giunga alla pienezza dell'epoca messianica, certo, alla fine del covid, ma molto di più alla pienezza dell'epoca messianica.